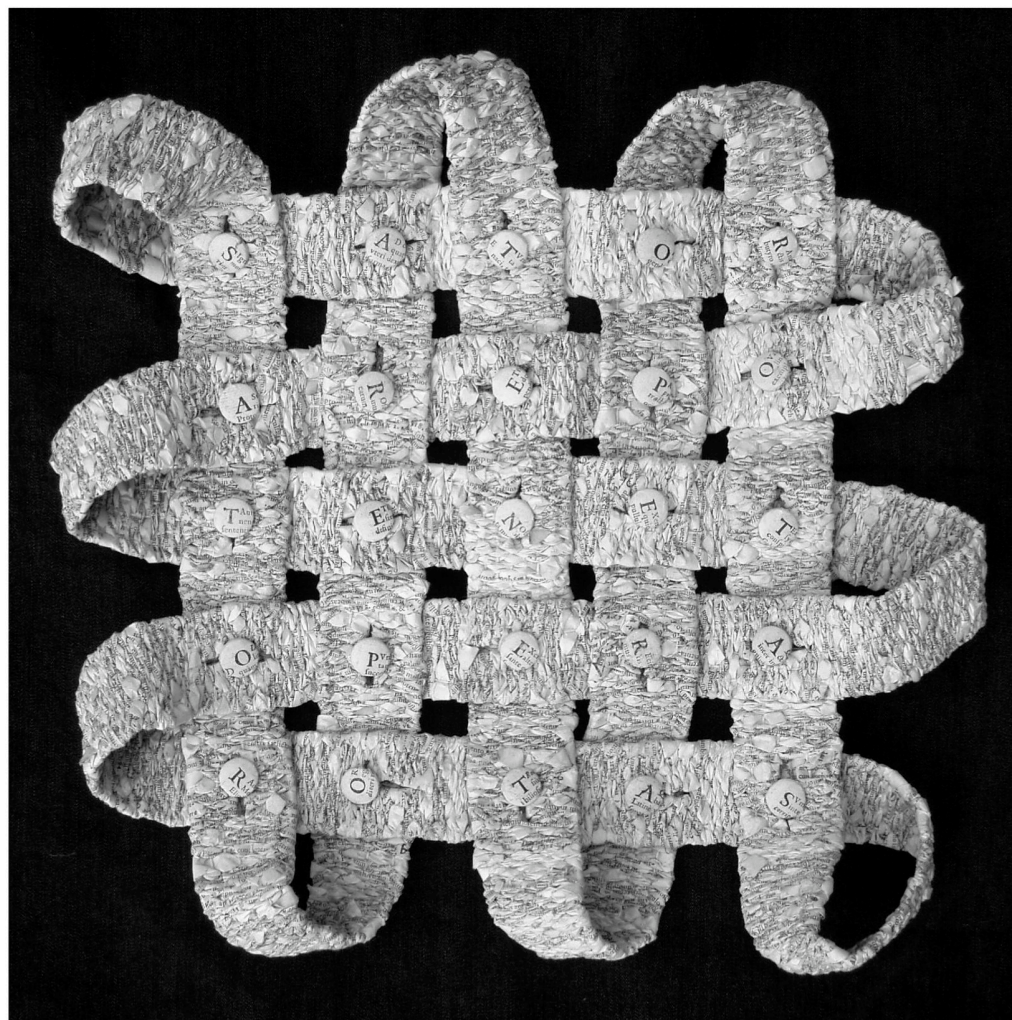




Luciano Gheri in Facoltà di Tessere

BiblioTessile Iniziatico

del 17° - 21° Secolo

Admirabilis Plexus Retiformis

è una fantasiosa ipotesi anatomica del medico greco Galeno, nato a Pergamo in Turchia nel 129 d.c., da famiglia (non a caso) di architetti. Le opinioni galeniche hanno ispirato la medicina europea per oltre un millennio. I preparati galenici si trovano ancor oggi in molte farmacie. Il galenico Plesso Retiforme è citato da Rabelais nel III Libro di Pantagruel. poi diviene metafora dell'Universo secondo Spinoza, e infine di Internet.

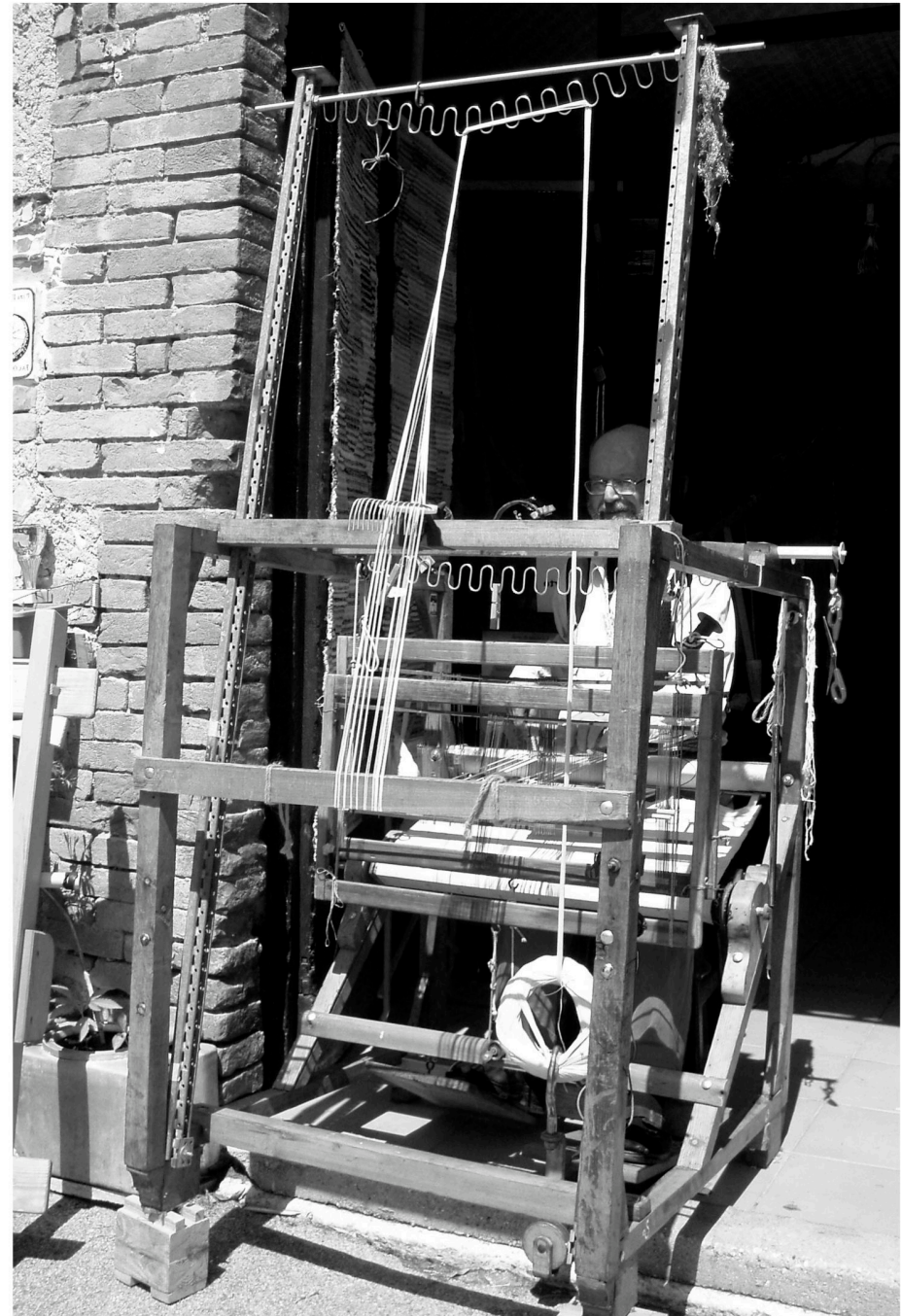
Srivatsa श्रीवत्स

è il termine sanscrito per il Nodo Infinito, chiuso e composto da linee intrecciate ad angolo retto. E' uno dei simboli più utilizzati dall'iconografia tibetana, per la quale è un simbolo classico del modo in cui tutti i fenomeni sono interdipendenti e si intersecano tra loro. Non avendo né inizio né fine, simboleggia anche l'infinita con-oscenza e com-passione del Buddha... Non ci sono indicazioni precise sulla sua origine iconografica. (da Wikipedia)

Yantra यन्त्र

è il termine sanscrito per vari disegni geometrici, più o meno complessi, e diagrammi simbolici, utilizzati come supporto meditativo. Il termine significa originariamente "strumento/oggetto atto a favorire" un'esperienza o conseguimento mistico. (da Wikipedia)

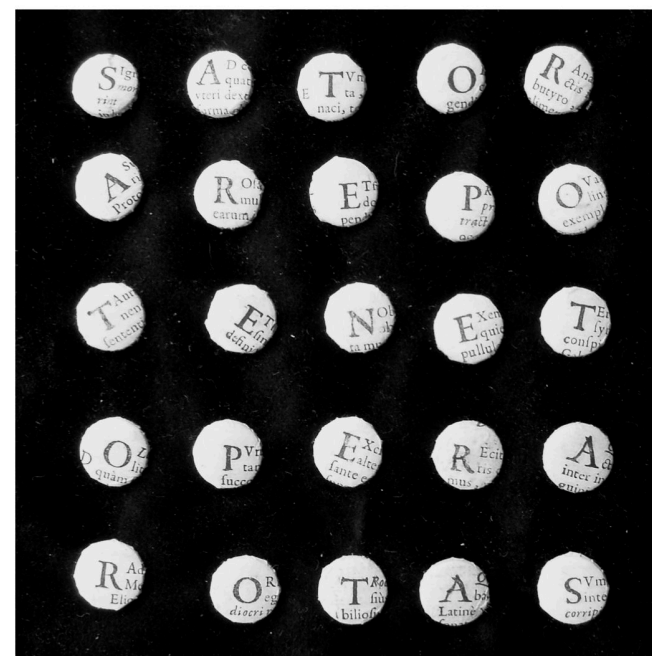
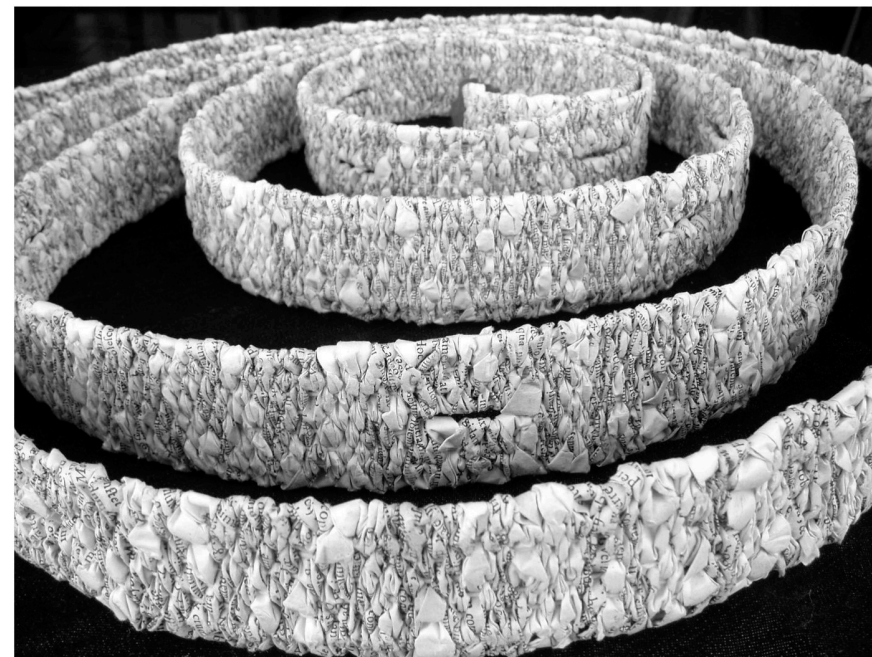
Tutto al contrario: Yantra significa innanzi tutto "telaio per tessere". Io l'ho sentito dire da colleghi tessitori sulle montagne dello Sri Lanka. Essi, il telaio lo chiamano Yantra", per tradurlo in Inglese ricorrono a "Machine". Il principio dell'Essere è l'azione del Tessere.



Il mio intreccio è complesso, lo ho ottenuto intrecciando una striscia lunga 5 metri. Dunque, prima ho tessuto una striscia contestualmente con delle asole, per poterci abbottonare dei bottoni rivestiti con la carta stampata di un libro antico. Dalle pagine del libro avevo ritagliato le lettere iniziali dei capitoli, per farne dei bottoni. Questo è il primo motivo per cui l'opera si chiama "Biblio Tèssile Iniziatico". Ma ho tessuto anche la striscia abbottonabile, riciclando le pagine dello stesso antico testo. Prima di inorridire, qui si ricordi che anticamente, la carta dei libri era a sua volta, ottenuta stracciando dei tessuti, di lino o di canapa. Dunque è carta di Materia nobilissima, fatta e ri-fatta a mano, di rara resistenza e che dura per secoli. Anche la stampa era sempre fatta a mano, con inchiostri a base di olio di noce, fuliggine, trementina, varie resine, ulteriori componenti misteriosi e le gocce di sudore dei tipografo. Ogni pagina stampata si è dopo più arricchita, ingiallendo al fumo delle lampade o per l'umidità, inclusa la saliva di quei lettori maleducati, che la sfogliarono umettando l'indice. E' per questo che molti libri hanno l'indice. Poi la texture della pagina può arricchirsi di muffe, che il bibliofilo squisito chiama "fioriture", e di ulteriori strali dell'avversa fortuna, come direbbe Shakespeare.

Io mi presumo artista contemporaneo o meglio ancora post-temporaneo. Eppure, nell'acconcio complessivo di quest'opera, già tessuta di per sé con tali antichità, ho scelto la struttura antichissima e forse universale del Nodo Infinito. E pure le lettere sui miei bottoni le ho composte in un classico Quadrato Magico, che si legge in tutti i sensi ma chissà che vorrà dire:

S	A	T	O	R
A	R	E	P	O
T	E	N	E	T
O	P	E	R	A
R	O	T	A	S

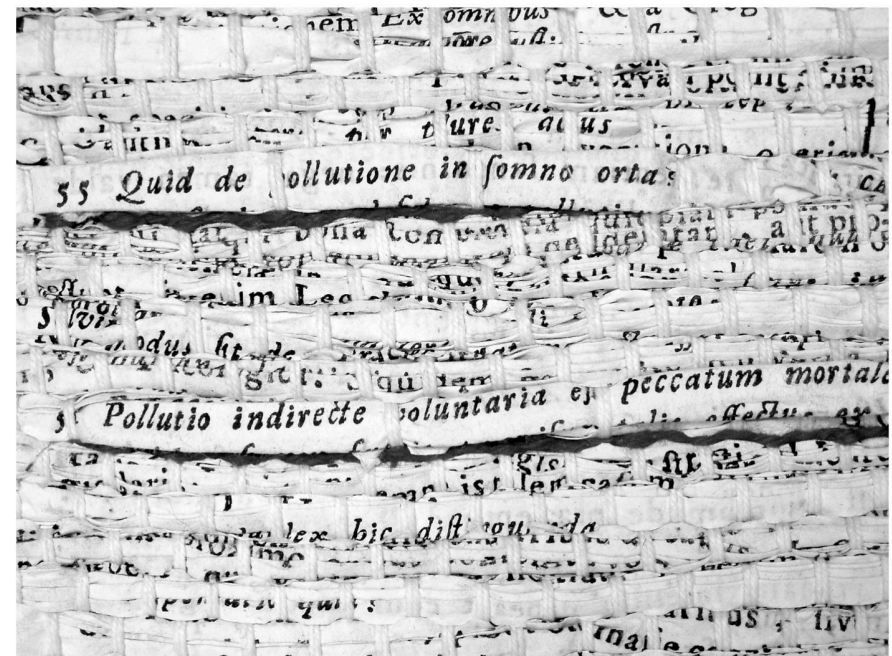
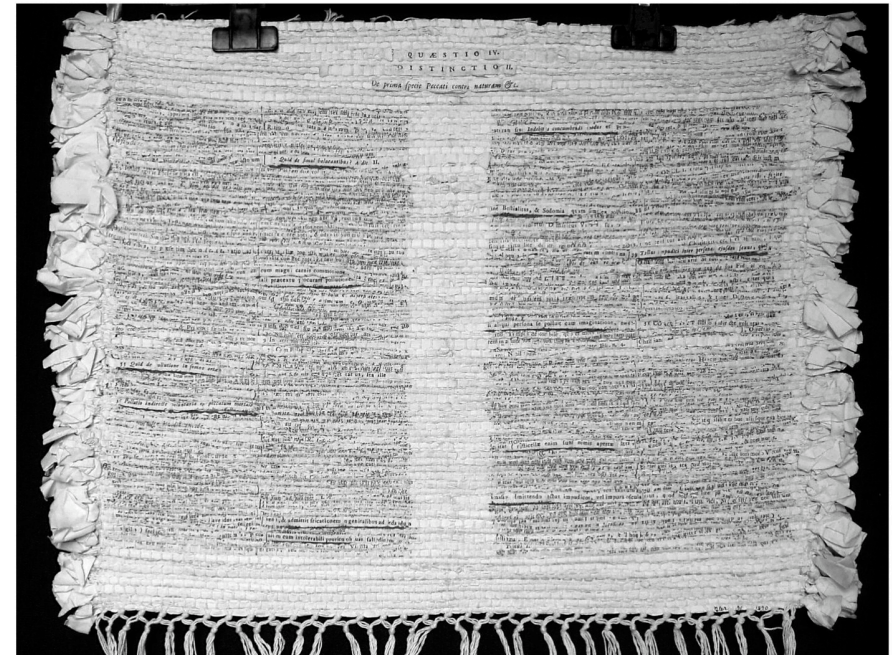


La coincidenza organizzata di queste due antiche strutture formali (Nodo Infinito e Quadrato Magico) in un solo complesso, è suscettibile di interpretazioni mistiche, che io non posso escludere. Il significato non è certamente l'essenza di un'opera e dunque non può essere bloccato, soprattutto dall'autore medesimo. Ma essendo incline allo sciamanismo artigianale più che all'esoterismo sacerdotale, qui tengo a precisare che mi avvenne di comporre il "BiblioTessile Iniziativo" contestualmente e con lo stesso testo della mia "Gioielleria Tribale Letteraria", che ho realizzato con la stessa tecnica e con le pagine dello stesso libro: il volume numinoso che dirò.

Occorre pure risalire all'inizio di questa piccola storia dell'arte, ovvero alle mie tessiture cartaceo-testuali del millennio trascorso, gli "Ex Libri". Ebbi allora, tra gli altri, il piacere di lacerare e ri-tessere il testo infame de "Le Vite" del Vasari, primo teorico dell'arte moderna. Oggi si vende a' Russi gli archivi del Vasari. Mi fa piacere, certi Russi se li meritano! E sarebbe bellino che se li comprasse Putin, perché somiglia troppo a quei briganti del potere, principi e papi, amici del Vasari e suoi corresponsabili nell'efferata storia dell'arte.

Ho poi ri-tessuto un altro testo perverso: un settecentesco trattato di morale cattolica, ricco di ameni casi gesuitici. Quale ad esempio: "Quid de pollutione in somno orta?". E in particolare: "commette peccato, e quale gravità, il vedovo che gode eiaculando, nel suo sognato coito con la defunta sposa?"... e via sillogizzando casisticamente.

Ho riciclato pure un'edizione Parigi-1713 di "Ciò che resta degli Exapla di Orìgene", gran teologo egizio, detto Calcentèreo, cioè "Budelli di Bronzo", per la sua illimitata attitudine a divorare i testi, per renderli digesti. Quell'Exapla, che significa "per sei", graficamente, fu un testo delizioso, per la sinossi delle versioni bibliche ripartita in sei colonne a caratteri ebraici, greci e latini. Così via, poi ho smesso, dal '96. Salvo una grossa ed unica eccezione: "Annedocta Nonnulla", 2002, su ordinazione della nota gallerista che non mi ha pagato ancora.



500 Zacuti Lusitani

ZACUTI
LVSITANI.
Medici, & Philosophi præstantissimi,
OPERV TOMVS SECVNDVS.
J N QVO
PRAXIS HISTORIARVM:
VBI MORBORVM OMNIVM INTERNORVM CVRATIO AD
Principum Medicorum mentem explicatur, auius ab illa veniuntur, ac reconduntur
Praxigæ demq; Observationes per omnes sui loci infirmitates
PRÆMITTITV INTROITVS MEDICI AD PRAXIN.
NACHON PHARMACOPOEA ELEGANTISSIMA.
ACCESSIONE PRAXIS MEDICA ADMIRANDA, AC INSIGNIT ACTIORE
non parum de omni negotio, quod ad hunc, modum, modum, etiam aliter
tunc, quæ, tunc, etiam aliter, quædam
EDITIO TERTIA, A MENDIS PVRGATISSIMA.
Zacuti



LVGDVN.
Sumptibus IOANNIS-ANTONII HVGVTAN,
& GVILLIELMI BAKKIER.
M. DC. LXXII
CVB PRIVILEGIO REGIS CHRISTIANISSIMI

La medicina rinascimentale era una scienza giovane e laica. Essa, per affrancarsi dal dogma della Sacra Scrittura, citava i classici greci, latini e, copiosamente, pure arabi ed ebraici... l'Umanesimo insomma: "*humanae litterae contra*

divinas litteras". Queste lettere umane che, a mia volta e umilmente, ri-taglio e ri-tesso nel moderno contesto. Ho però risparmiato i capitoli introduttivi alla Ginecologia, dove Zacuth ci descrive il corpo femminile con entusiasmo erotico che, velatamente, trascende al mistico. E si avvale persino della Bibbia, per dimostrare come la donna sia effettivamente superiore all'uomo. Essa fu creata infatti, da materia sublimata e raffinata: la costola di Adamo, non dalla vile terra come lui. Qui c'è un vago sentore di alchimia ma chi si permetta l'affermazione che la donna si pareggi con l'uomo e che lo superi addirittura, radicalmente contrasta il patriarcale giudizio dei classici: greci, latini, ebraici o cristiani ed arabi che fossero.

Il collega in medicina di Zacuto, Rabelais, avrebbe sottoscritto il suo giudizio rivoluzionario, se è vero com'è vero (e come spiega Bachtin) che Rabelais si riallaccia all'ancestrale cultura del carnevale, che è popolare e pre-ariana... alla dea madre mediterranea, per farla breve. Questa è una storia che non si racconta a scuola, quando ci spiegano il Rinascimento... ci raccontano piuttosto la storia del Vasari: l'immacolata concezione dell'Arte nello Spirito ovviamente maschile. Rabelais e Zacuto sono invece "femministi" o "materialisti", anche se la parola Materia perde ogni senso, in assenza di Spirito.

C'è un terzo grande contemporaneo di questi campioni del vero umanesimo. Esso non era medico: lui di mestiere molava il cristallo, proprio come i vetrai di Val d'Elsa. Ma al pari di Zacuto, il Terzo era ebreo portoghese. Si tratta ovviamente di Baruch Spinoza, inteso pure Bento, Benito e Benedetto... eppur in odore di efferato ateismo. François Rabelais (1494 - 1553), Zacuto Lusitano (1575 - 1642), Baruch Spinoza (1632 - 1677). io credo che ciascuno avesse letto i precedenti o per lo meno, amo immaginarlo. Così come mi piace il tessile pensiero di Spinoza: dio è la natura, lo spirito coincide esattamente con la materia, che a mio modo traduco: "il testo coincide col tessuto". E l'ho sognato pure, lo Spinoza... forse peccando peggio del vedovo che eiacula. Al mio risveglio, ne scrissi una poesia:

*Quamobrem primo loco exagito dubium : Vtrum
femina praestantia , & excellentia sint superiores viris ?
Marem , & foeminam solo situ partium corporis inter
se differre , in quibus vsus generandi diuersitatem ne-
cessariam exigebat , à Medicis vnamini consensu sanc-
tum est : Nam cunctorum genitor , ac bonorum vtrius-
que sexus foecunditate plenissimus, eandem , & mascu-
lo , & foeminae omnino indifferentem animae formam
praestitit , inter quam nulla prorsus sexus est distantia .
Eandem ipsa mulier cum viro sortita est mentem , ra-
tionem , atque sermonem , & ad eundem tendit beatitu-
dinis finem , vbi sexus nulla erit acceptio . Nulla itaque
est ab essentia animae inter virum & mulierem , alterius
super alterum nobilitatis praeminentia , sed vtriusque
par dignitatis innata libertas .*



Questa notte ho sognato che Spinoza
stava qui a tessere col MIO telaio
I suoi capelli erano da Rasta
coi dreadlock intrecciati fa di loro.
Mi disse: " Caro, di che ti preoccupi?
Non c'è tanti testi, né tanti tessuti!
Ma un solo iper-testo senza confini
e un solo infinito iper-tessile. "

La tradussi anche in Inglese, per raccontare on-line il mio sogno a tutto il mondo. Per "intrecciato - intessuto", mi era venuto in mente "intertwined" ma non ero sicuro di questa parola. Ho trovato con Google: "<intertwined> adj. [Invented by Theodor Holm Nelson, prob. a blend of "mingled" and "intertwined".] Connected together in a complex way; specifically, composed of one another's components.". Insomma: "aggettivo inventato da Theodor Holm Nelson, probabilmente un misto di 'misto' e 'intrecciato', vuol dire interconnesso in maniera complessa; specificamente, un composto di componenti reciproci. " Resta altro da aggiungere? Sì: Theodor Nelson. "E' un sociologo, filosofo e pioniere dell'informatica statunitense. A lui si deve la coniazione del termine 'ipertesto' nel 1963. Ted Nelson sostiene quattro massime: « La maggior parte delle persone sono matte, quasi tutte le autorità sono malvagie. Dio non esiste ed ogni cosa è sbagliata » (da Wikipedia) . In effetti, ogni Cosa, è un errore, se non viene percepita e concepita come un Nodo (di preciso: un Texema) nel tessuto infinito universale. Si può anche dire: "come un LINK nel WWW", "Collegamento nella Rete Profonda del Mondo". Collegamento è legame comune ma per legare occorrono dei fili e dunque, l'ipertesto sarà un Iper-tessuto.

Torno dunque all'inizio: alla macro-struttura del Nodo Infinito, che risulta evidente nel mio lavoro "BiblioTessile Iniziatico". Quest'opera è pure però, il risultato meno evidente del ri-tessere un tessuto, che è un tessuto ri-tessuto con dei testi,

WWW: What a Wonderful Weft!

*Last night I had a dream:
Spinoza weaving at MY loom.
His hair as rastaman
had intertingled dreads.*

*Spinoza said: " No worry, man.
There are no textes, no textiles!
But only an endless HyperText.
an endless also HyperTextile. "*



che a loro volta sono fatti con tessuti. Sul Nodo Infinito, Wikipedia dichiarava: "non ci sono indicazioni precise sulla sua origine iconografica". Io a questo punto, un'idea ce l'avrei, su quell'origine iconografica. Questa, prima che buddista, è per lo meno sanscrita, ma neppure iniziò lì. Si sa che il Sanscrito è la scrittura sacra di certi sacerdoti calati dall'Iràn, che invasero l'India con i loro guerrieri, armati del ferro di nuova invenzione e su carri da guerra, altra nuova invenzione. Fu sterminata una civiltà Dravidica, che era stretta parente della Mediterranea (vedi sopra, a "dea madre" in Zacuto).

Da allora i Preti (oggi: gli Intellettuali) ci forniscono san(t)e visioni del mondo. Ma il Nodo Infinito, non lo inventano loro, non lo inventano affatto. Essi hanno potuto soltanto copiarlo... da un manufatto umile e artigiano. Perché lo sri-vatsva sanscrito, il Nodo Infinito, in fondo ed all'inizio, non è altro che un tessuto. Io me ne sono accorto perché faccio il tessitore e non perché Dottore di Filosofia (che pur sarebbe vero). "L'officina dei pensieri, caro mio, marcia come il telaio di un mastro tessitore".... così ci ha scritto Goethe. E siccome il Goethe stesso canta pure: "In principio era l'Azione", non lo Spirito, il Verbo, la Parola (cioè i Pensatori e/o i Sacerdoti), ne concludo che il poeta non si inventa proprio nulla. si limita soltanto a registrare: l'Azione, appunto, di un Tessitore che il Goethe avrà senz'altro, visto e meditato... senza purtroppo, sperimentarla. Però la realtà è tutta qui. Tant'è vero che la lingua di Goethe, il tedesco, ha l'aggettivo "wirklich" per il reale, vero ed effettivo, e il predicato "wirken" per tessere, agire e operare.

La tessitura è dunque, l'unica realtà, oltre ogni Spirito ed ogni Materia. Sono tessuti gli infiniti veli di Draupadi, la principessa del Mahabahrata che fu perduta ai dadi dal marito. Draupadi allora, fu obbligata a spogliarsi. Ma fu impossibile vederla tutta nuda: lei si spogliava infinitamente, finché soffocò i guardoni sotto i suoi infiniti veli. Non c'è nuda illusione, tutto è illusione tessile. E questo sarebbe l'estremo motivo del titolo che recita: "BiblioTessile Iniziatico"

Porchiano del Monte, Agosto MMX

